

Una canzonetta recita. . . A lavorare è bello . . . è bello lavorar . . .

Quando un lavoro ti offre, oltre allo stipendio, delle soddisfazioni, si può proprio dire che *lavorare è bello*.

Ma quando, mentre lavori, ti capita di fare qualche cosa di positivo per persone che sono implicate nell'attività che stai svolgendo, ebbene sì, puoi dire che è *bello lavorare*.

Un giorno, di quasi una cinquantina di anni fa, a me è capitato quel qualcosa da poter definire come un'ulteriore soddisfazione che ebbi l'occasione di incontrare e. ovviamente, cogliere.

In Arabia Saudita, non ricordo esattamente l'anno forse il 1977, si era verificato un guasto all'apparato (SAT) per la trasmissione del segnale televisivo bidirezionale fra la centrale trasmissioni ove c'era il modem TV del sistema 12Mhz del Backbone Project e la stazione di produzione e trasmissione della Saudi Arabia TV.

Sartelco era responsabile della manutenzione e quindi degli interventi per controllare ed eventualmente ripristinare i collegamenti.

Purtroppo in quel frangente non fu possibile intervenire perché il terminale SAT, nella stazione TV, era installato proprio dentro la sala di registrazione che in quel momento era occupata e non si poteva intervenire!

Ovviamente potemmo intervenire solo successivamente al termine della registrazione ed il guasto fu risolto.

Quella postazione che era "poco agevole" per i gli interventi di manutenzione, era stata indicata dal Ministero delle Comunicazioni.

Pensai a come rimediare per il futuro? Semplice occorreva spostare l'apparato SAT . Il tutto era piuttosto semplice dato che era a non più di paio di metri dall'area dedicata alle piccole riparazioni occupata dei tecnici della stazione ed era separata dallo studio di registrazione, da una sola parete.

Da un sopralluogo nel locale sopra descritto, risultò che accostata alla parete divisoria dallo studio di registrazione, era appoggiato il lungo tavolo dove operavano i tecnici dello studio.

Occorreva che facessero spazio per il telaio SAT.

Il tecnico a cui feci presente il problema, disse che avrebbe provveduto.

Tornai il giorno dopo, ma niente era stato fatto.

Il tecnico mi disse che doveva avere l'ordine dal responsabile.

Chiesi di poterci parlare e mi fu detto che non era in sede e, quindi, di tornare la mattina seguente.

La mattina seguente fui ricevuto dal responsabile, un Saudita di mezz'età al quale esposi il problema.

Descrizione noiosa? Forse! Ma adesso viene il bello.

Stette ad ascoltare ed alla fine mi chiese se ero italiano, assentii ed egli mi mostrò una scatola verde: un medicinale per sua madre.

Mi chiese se potevo procurargliene in quanto a Riyadh non era disponibile.

Ovviamente assentii dicendogli che avrei fatto del mio meglio e uscii con la speranza che desse l'ordine di provvedere a fare il necessario spazio.

Tornato in ufficio, vidi che (non mi ricordo chi) uno dei nostri stava parlando con l'Italia, con il

collega Marcello Santoni che (meraviglia delle meraviglie) stava andando a casa per preparare i bagagli in quanto era in partenza la sera stessa, proprio per Riyadh.

Colsi "la palla al balzo", chiesi di poter parlare con Santoni al quali esposi il quesito/incombenza che avevo accettato e gli chiesi di fare un tentativo per provvedere a reperire in farmacia tre (o quattro?) confezioni della medicina richiesta dal signore Saudita.

Dopo circa venti ore Santoni era in ufficio a Riyadh con le medicine.

Mi feci dire quanto avesse pagato, presi le scatolette ed andai alla stazione TV.

Il signore Saudita era in sede e gli consegnai i medicinali.

Non erano trascorse 24 ore.

Ovviamente mi saldò il conto (rifiutai ogni incremento che mi offriva, sulla salute non si scherza!) e diede subito ordine di rimuovere il tavolo che ostacolava il posizionamento del nostro terminale che in un paio di giorni fu rimosso dallo studio di registrazione e riposizionato dove poteva essere eseguita la manutenzione ordinaria e straordinaria, senza interferire con le operazioni di registrazione dei programmi.

Questo è quanto. Un pensiero caro per Marcello Santoni che ci ha lasciati da tempo.

In fede Flavio Stucchi, soprannominato Karuf per l'incolta e folta capigliatura.